

# Costruzioni, l'Sos delle imprese

Lettera aperta al sindaco Lepore e richiesta di incontro: una bomba ad orologeria

di **Luciana Cavina**

**S**uperbonus 110, costruttori e sindacati lanciano un sos anche al Comune. L'allarme è sul tema dei crediti incagliati dopo lo stop del governo alla cessione del credito e allo sconto in fattura. «È una bomba a orologeria», scrivono in una lettera aperta le associazioni di categoria che chiede a Lepore un incontro urgente. Si chiede di fare pressione su Roma insieme alle altre istituzioni come la Regione che ha già aperto un tavolo di crisi permanente.

Tra le proposte da inoltrare al governo il ripristino della possibilità degli enti pubblici di acquistare i crediti pregressi.

a pagina 2

Corriere di Bologna  
21 marzo 2023

## In bilico 5 mila aziende e 2 mila posti L'Sos dei costruttori del Superbonus

Superbonus edilizi, tra le difficoltà per lo stop alle cessioni del credito e allo sconto in fattura stabilito dal decreto del 16 febbraio, si fa sempre più indifferibile il problema dei crediti incagliati. «Solo a Bologna — fa i conti Paolo Mancini segretario Fillea-Cgil cittadina — sono a rischio 2.000 posti di lavoro». La Cna a sua volta già aveva parlato di 5.000 aziende coinvolte. Tanto che la filiera delle costruzioni fa fronte comune, parla di «bomba a orologeria» e chiama a sé anche il sindaco. Si sta facendo un po' in tutte le città d'Italia. L'obiettivo è fare pressing sul governo «con un peso politico maggiore», spiega il sindacalista. Da Bologna parte dunque l'appello delle associazioni di categoria al sindaco Matteo Lepore. Si chiede un «incontro urgente». Anche per valutare il reale impatto del provvedimento sul territorio e ragionare sugli strumenti fiscali e finanziari idonei a raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico e di sostenibilità degli edifici.

«Estendiamo il più possibile l'allarme», ribadisce Antonio Gramuglia presidente di Cna Bologna «perché dall'esecuti-

vo, nonostante gli incontri con le associazioni a livello nazionale e nonostante le numerose sollecitazioni, ancora non è cambiato nulla». La lettera aperta destinata al primo cittadino è firmata da Agci Emilia Romagna, Ance Bologna, Ferrara e Modena, Cna e Confartigianato Bologna, Confcooperative Terre d'Emilia, Legacoop Bologna e sindacati cittadini Filca-Cisl Fillea-Cgil e Feneal-Uil Bologna, Modena e Ferrara.

Nessuno, realisticamente, si aspetta un passo indietro del governo. Da ora in poi gli sconti del bonus andranno in detrazione fiscale, e con percentuali sotto al 110% «ma almeno ci aspettiamo delle proroghe, degli aggiustamenti per determinati cantieri — spiega Gramuglia — e soprattutto di risolvere i crediti incagliati: ne parliamo da prima di Natale». Si tratta di sciogliere, insomma, quanto meno quelle situazioni appese, di chi ha già avviato i lavori, delle aziende che hanno già acquistato le materie prime e anticipato le spese del cliente e ora si trovano senza liquidità e rischiano di chiudere.

Fra le proposte da inoltrare a Roma c'è anche la possibilità

per gli enti pubblici di acquistare tali crediti, una soluzione già avanzata tempo fa dalla Regione, poi vietata dallo stesso «famigerato» decreto. In Viale Aldo Moro è già aperto dal 24 febbraio un tavolo di crisi permanente che si riunirà di nuovo fra un paio di giorni. un tavolo che, dunque, andrebbe allargato.

Il motivo dell'urgenza è spiegato nella lettera: in Italia sono in ballo «19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 90.000 cantieri di ristrutturazione». Una condizione che minaccia una buona fetta dell'economia, dato che le costruzioni valgono almeno il 22% del Pil. Il tema, insomma, secondo i costruttori, sarebbe colpevolmente sottovalutato.

«La prima emergenza — si legge nella missiva — è certamente lo sblocco dei crediti pregressi, una misura resa ora possibile anche dal recente Manuale Eurostat del 1° feb-

braio 2023, che ha fatto definitivamente cadere l'alibi dell'impatto sui conti dello Stato». Secondo Eurostat, infatti, il pregresso è già interamente conteggiato nel deficit italiano. Per sbloccare tali crediti, si suggerisce, «bisognerebbe almeno prevedere un intervento di acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate, invitare gli istituti di credito che ancora avessero capienza per farlo ad acquistare i crediti nei cassetti delle aziende, ma soprattutto consentire

immediatamente agli Istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati».

La Cna, attraverso la sua società diservizi, fa sapere Gramuglia, «sta già acquistando i crediti dei propri associati. Contiamo su un plafond di circa 1,5 milioni. Ci sono imprenditori in gravi difficoltà, noi facciamo quello che possiamo», ma si tratta di un aiuto tampone e soprattutto, «resta- no le incertezze sul lungo periodo e sugli effetti delle nuove

regole».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I paletti del governo

La Regione si era proposta di acquistare i crediti, ma il decreto del governo lo escluse

### La Cna

L'associazione sta comprando i crediti dei propri associati, per circa 1,5 milioni di euro

## Da sapere

### 19 miliardi in ballo

✓ in Italia ci sono 19 miliardi di crediti fiscali incagliati che i cittadini hanno ceduto per le ristrutturazioni e le imprese non riescono a incassare dopo lo stop deciso dal governo.

### Allarme imprese

✓ Il tema dei crediti incagliati riguarda tutto il Paese. Solo a Bologna, le associazioni di categoria stimano in cinquemila le imprese edili potenzialmente coinvolte

### Il peso sui conti pubblici

✓ Il governo Meloni ha ritenuto troppo oneroso per il debito pubblico italiano il sistema del super-bonus, voluto dal M5S. Ora le imprese però chiedono di «vendere» i crediti al pubblico

